

Equipe Notre-Dame

Pellegrinaggio Giubilare Regione NEA



Chiesa Santa Maria delle Grazie - Monza

Sabato 12 Aprile 2025

Commemorazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme

CANTO : Sei fuoco e vento

In un mare calmo e immobile, con un cielo senza nuvole,
non si riesce a navigare, proseguire non si può.
Una brezza lieve e debole, poi diventa un vento a raffiche,
soffia forte sulle barche e ci spinge via di qua.
Come il vento da la forza per viaggiare in un oceano
così Tu ci dai lo Spirito che ci guiderà da Te!

SEI COME VENTO CHE GONFIA LE VELE,
SEI COME FUOCO CHE ACCENDE L'AMORE,
SEI COME L'ARIA CHE SI RESPIRA LIBERA
CHIARA LUCE CHE IL CAMMINO INDICA. (x2)

Nella notte impenetrabile, ogni cosa è irraggiungibile,
non puoi scegliere la strada se non vedi avanti a te.
Una luce fioca e debole, sembra sorgere e poi crescere,
come fiamma che rigenera e che illumina la via.
Come il fuoco scioglie il gelo e rischiara ogni sentiero
Così Tu riscaldi il cuore di chi il Verbo annuncerà!

Don Andrea: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Oggi, o Signore, ancora tu vieni verso la tua Chiesa per vederla santa e serva
tra gli uomini. E noi ti prepariamo la strada, portando l'ulivo della pace, per
camminare con te verso ogni città, verso ogni Gerusalemme, verso ogni
uomo.

Preghiamo.

Degnati, o Dio, in questo giorno di primavera, di benedire i rami della festa:
manifestano la nostra gioia di acclamarti come nostro Re e Signore,
esprimono la nostra fede nella tua risurrezione, sono il segno della speranza
e della pace e ci ricordano che siamo un solo popolo in cammino sui passi del
Cristo, Signore della vita, che regna con te e lo Spirito Santo ora e per tutti i
secoli dei secoli.

Distribuzione degli ulivi e segno

Ci incamminiamo verso il parco con una musica di sottofondo

Entrati nel parco cantiamo:

Inno del Giubileo: Pellegrini di Speranza

**Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.**

Ogni lingua, popolo e nazione
trova luce nella tua Parola.
Figli e figlie fragili e dispersi
sono accolti nel tuo Figlio amato.
[Rit.]

Dio ci guarda, tenero e paziente:
nasce l'alba di un futuro nuovo.
Nuovi Cieli Terra fatta nuova:
passa i muri Spirito di vita.
[Rit.]

Alza gli occhi, muoviti col vento,
serra il passo: viene Dio, nel tempo.
Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo:
mille e mille trovano la via.
[Rit.]

PRIMA SOSTA

Una parola di speranza (dalla bolla di indizione del Giubileo)

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,1-2.5). La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce. È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino. Ecco

perché questa speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita.

Meditazione liberamente tratte dal testo dell'opera "Il portico del mistero della seconda virtù" di Charles Peguy

La Fede va da sé. La Fede cammina da sola. Per credere non c'è che lasciarsi andare, non c'è che guardare Dio e la sua creazione. Per non credere bisognerebbe farsi violenza, torturarsi, tormentarsi, contrariarsi.

La Carità va da sola. La Carità cammina da sola. E' il primo movimento del cuore. Per amare il proprio prossimo non c'è che lasciarsi andare, non c'è che guardare una simile desolazione. Per non amare il prossimo bisognerebbe farsi violenza, torturarsi, tormentarsi, contrariarsi.

Ma la Speranza non va da sé. La Speranza non va da sola. Per sperare bisogna esser molto felici, bisogna aver ottenuto, ricevuto una grande grazia. Sperare è difficile e quel che è facile e istintivo è disperare ed è la grande tentazione.

La Speranza, dice Dio, è stupefacente. Che tutte le mattine alzandosi credano che la giornata sarà buona. Questa giornata. E che tutte le sere andando a letto credano che l'indomani. che proprio l'indomani, il giorno che verrà domani, sarà un giorno migliore.

Questo è stupefacente ed è davvero la più grande meraviglia della nostra grazia. Questa piccola Speranza, vacillante al soffio del peccato, tremante a tutti i venti, ansiosa al minimo soffio, ma così invariabile, così Fedele, così eretta, così pura, invincibile, immortale e impossibile da spegnere.

Ci si mette in cammino...in silenzio (musica sottofondo 3 min.)

Introduzione al Rosario meditato: MISTERI DELLA LUCE

Iniziamo con il ritornello cantato per alcuni minuti

**1. Tu sei sorgente viva, tu sei fuoco, sei carità.
Vieni Spirito Santo, vieni Spirito Santo!**

Primo mistero della luce: Gesù è battezzato da Giovanni nel Giordano

Dal Vangelo secondo Matteo (3,16-17)

Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Breve pausa

Padre Nostro.. 10 Ave Maria.. Gloria al Padre...

Ritornello cantato per alcuni minuti

2. Nada te turbe, nada te espante Quien a Dios tiene, nada le falta

Nada te turbe, nada te espante, Solo Dios basta

Secondo mistero della luce: Gesù presente alle nozze di Cana trasforma l'acqua in vino

Dal Vangelo secondo Giovanni (2,1-5)

In quel tempo vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Breve pausa

Padre Nostro.. 10 Ave Maria.. Gloria al Padre...

SECONDA SOSTA

La pazienza (dalla bolla di indizione del Giubileo)

San Paolo è molto realista. Sa che la vita è fatta di gioie e di dolori, che l'amore viene messo alla prova quando aumentano le difficoltà e la speranza sembra crollare davanti alla sofferenza. Eppure scrive: «Ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza». Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza. Attendere l'alternarsi delle stagioni con i loro frutti; osservare la vita degli animali e i cicli del loro sviluppo. Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri. San Paolo

fa spesso ricorso alla pazienza per sottolineare l'importanza della perseveranza e della fiducia in ciò che ci è stato promesso da Dio, ma anzitutto testimonia che Dio è paziente con noi, Lui che è «il Dio della perseveranza e della consolazione» (Rm 15,5).

Meditazione liberamente tratte dal testo dell'opera "Il portico del mistero della seconda virtù" di Charles Peguy

Ci si chiede, si dice: Ma come, può esser che questa Speranza eternamente scorra, che sgorgi eternamente, che zampilli eternamente.

Eternamente giovane, eternamente pura, eternamente fresca, eternamente corrente. Eternamente viva.

Dove questa bambina prende tant'acqua pura e tant'acqua chiara. Tanto sprizzare e tanto zampillare.

Allora dove prende tutta quest'acqua. Come può essere che questa eterna fontana eternamente zampilli.

Che questa eterna sorgente eternamente sgorgi.

Dev'esserci un segreto in questo. Qualche mistero.

Brava gente, dice Dio, non è poi così complicato.

Il suo mistero non è complesso. Il suo segreto non è difficile.

Se fosse con dell'acqua pura che lei volesse fare delle sorgenti pure, delle fonti d'acqua pura,

Mai ne troverebbe abbastanza, in (tutta) la mia creazione. Perché non ce n'è molta.

Ma è proprio con le acque cattive che lei fa le sue fonti d'acqua pura.

Ed è per questo che non ne manca mai.

Ma è anche per questo che lei è la Speranza.

Adesso come fa a fare dell'acqua pura con dell'acqua cattiva,

Dell'acqua giovane con dell'acqua vecchia,

Dell'acqua nuova con dell'acqua usata.

Delle fonti con vecchia acqua.

Delle anime fresche con delle vecchie anime.

Dell'acqua fresca con dell'acqua tiepida. *Guai a colui che è tiepido.*

Delle anime chiare con delle anime torbide.

Come è riuscita, come fa,

Questo, figli miei, è il mio segreto, perché io sono il Padre della Speranza.

Ci si mette in cammino...in silenzio (musica sottofondo 3 min.)

Terzo mistero della luce: Gesù annuncia il regno di Dio

Dal Vangelo secondo Marco (1,14-15)

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Breve pausa

Padre Nostro.. 10 Ave Maria.. Gloria al Padre...

Ritornello cantato per alcuni minuti

3. Confitemini Domino Quoniam Bonus!

Confitemini Domino Alleluia!

Quarto mistero della luce: Gesù si trasfigura davanti ai discepoli

Dal Vangelo secondo Matteo (17, 1-2)

Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.

Breve pausa

Padre Nostro.. 10 Ave Maria.. Gloria al Padre...

Ritornello cantato per alcuni minuti

4. Il Signore ti ristora Dio non allontana

Il Signore viene ad incontrarti Viene ad incontrarti

Quinto mistero della luce: Gesù durante l'ultima cena istituisce l'Eucaristia

Dal Vangelo secondo Matteo (26,26)

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo».

Breve pausa

Padre Nostro.. 10 Ave Maria.. Gloria al Padre...

Ritornello cantato per alcuni minuti

5. Dona la pace, Signore A chi confida in te

Dona la pace, Signore Dona la pace

TERZA SOSTA

Dalla prefazione di Papa Francesco al libro "La speranza è una luce nella notte"

Ho detto che sperare è un dono di Dio e un compito per i cristiani. E per vivere la speranza serve una “mistica dagli occhi aperti”, come la chiamava il grande teologo Johann-Baptist Metz: saper scorgere, ovunque, attestazioni di speranza, l’irrompere del possibile nell’impossibile, la grazia dove sembrerebbe che il peccato abbia eroso ogni fiducia. Qualche tempo fa ho avuto modo di dialogare con due eccezionali testimoni di speranza, due padri: uno israeliano, Rami, uno palestinese, Bassam.

Entrambi hanno perso le loro figlie nel conflitto che insanguina la Terra Santa da ormai troppi decenni. Ma ciononostante, in nome del loro dolore, della sofferenza provata per la morte delle loro due figliolette – Smadar e Abir – sono diventati amici, anzi fratelli: vivono il perdono e la riconciliazione come un gesto concreto, profetico e autentico. Incontrarli mi ha dato tanta, tanta speranza. La loro amicizia e fratellanza mi hanno insegnato che l’odio, concretamente, può non avere l’ultima parola. La riconciliazione che loro vivono come singoli individui, profezia di una riconciliazione più grande ed allargata, costituisce un invincibile segno di speranza. E la speranza ci apre a orizzonti impensabili.

Invito ogni lettore di questo testo ad un gesto semplice ma concreto: alla sera, prima di coricarsi, ripercorrendo gli eventi vissuti e gli incontri avuti, andate alla ricerca di un segno di speranza nella giornata appena trascorsa. Un sorriso di qualcuno da cui non ve lo aspettavate, un atto di gratuità osservato a scuola, una gentilezza riscontrata sul posto di lavoro, un gesto di aiuto, magari anche piccolo: la speranza è proprio una «virtù bambina», come scriveva Charles Péguy. E serve tornare bambini, con i loro occhi meravigliati sul mondo, per incontrarla, conoscerla e apprezzarla. Alleniamoci a riconoscere la speranza.

Sapremo allora stupirci di quanto bene esiste nel mondo. E il nostro cuore si illuminerà di speranza. Potremo così essere fari di futuro per chi ci sta intorno.

La Speranza, questa sconosciuta, di Papa Francesco – Martedì, 29 ottobre 2013

La Speranza è una grazia da chiedere; infatti una cosa è vivere nella Speranza, perché nella Speranza siamo salvati, e un'altra cosa è vivere come buoni cristiani e non di più; vivere in attesa della rivelazione, o vivere bene con i comandamenti. Ci può aiutare l'atteggiamento di Maria, una ragazza giovane, ma, quando ha saputo di essere mamma, va e aiuta e canta il Magnificat! Perché quando una donna è incinta, è donna, ma è come se si trasformasse nel profondo perché ora «è mamma». E la Speranza è qualcosa di simile: cambia il nostro atteggiamento. Per questo chiediamo la grazia di essere uomini e donne di Speranza.

Restiamo in silenzio (musica di sottofondo 3 min.)

Pensiero conclusivo di don Andrea

Ingresso in chiesa

Saluto dei frati e presentazione storico culturale della chiesa

Celebrazione S. Messa (i canti sono al termine del libretto)

breve pensiero di Maria Pia e Pietro sulla finalità delle offerte che si raccoglieranno

Prima lettura Is 50,4-7

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non

mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Parola di Dio.

Salmo responsoriale Sal 21

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!». [Rit.]

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa. [Rit.]

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.

[Rit.]

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di

Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele. [Rit.]

Seconda lettura Fil 2,6-11

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome,

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio.

Canto al Vangelo Fil 2,8-9

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo (Lc 23,1-49): Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca

N In quel tempo, tutta l'assemblea si alzò; condussero Gesù da Pilato e cominciarono ad accusarlo:

T **«Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re».**

N Pilato allora lo interrogò:

P «Sei tu il re dei Giudei?».

N Ed egli rispose:

G «Tu lo dici».

N Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla:

P «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna».

N Ma essi insistevano dicendo:

T **«Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui».**

N Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli

rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro:

P «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà».

N Ma essi si misero a gridare tutti insieme:

T **«Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!».**

N Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano:

T **«Crocifiggilo! Crocifiggilo!».**

N Ed egli, per la terza volta, disse loro:

P «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà».

N Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere. Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse:

G «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline:

“Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

N Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva:

G «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

N Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo:

T «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

N Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano:

T «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso».

N Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava:

L1 «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».

N L'altro invece lo rimproverava dicendo:

L2 «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

N E disse:

L2 «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno».

N Gli rispose:

G «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

N Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse:

G «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».

N Detto questo, spirò.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

N Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo:

C «Veramente quest'uomo era giusto».

N Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti

i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

Parola del Signore.

Preghiera dei fedeli

Il compito di essere veramente cristiani non è facile: richiede la capacità di amare fino in fondo.

Preghiamo insieme e diciamo: **Signore, rendici capaci di amare.**

•1 Preghiamo per la santa Chiesa di Dio. Anch'essa in diverse parti della terra conosce la passione: incomprensioni, persecuzioni, a volte il martirio.

Perché sappia associarsi nella fede al mistero della morte di Cristo, e cogliere dall'albero della croce il frutto della salvezza per tutti, preghiamo.

•2 Per il Santo Padre, per i vescovi, per i nostri consiglieri Spirituali, perché il Signore li custodisca, preghiamo.

•3 Per la pace tra gli uomini. I rami d'ulivo che porteremo nelle nostre case ci ricordano che siamo chiamati dal Signore a vivere nella concordia. Perché anche noi nel nostro piccolo sappiamo vivere la beatitudine evangelica «beati gli operatori di pace» proclamata dal Signore Gesù, preghiamo.

•4 Per noi qui riuniti. Siamo invitati dalla Chiesa a rivivere in questa Settimana Santa i misteri di Cristo che muore e risorge per noi. Perché la nostra partecipazione ai riti sia sincera, e ci avvicini sempre più al Signore e ai nostri fratelli, preghiamo.

•5 Per i nostri cari defunti: perché il Signore conceda loro la pace e possano riposare nel tuo regno di amore infinito. Ricordiamo con affetto i momenti condivisi, le gioie e i dolori, preghiamo.

O Padre, Tu ci chiedi di seguirti fino alla morte e alla morte di croce. Aiutaci Tu ad abbracciare liberamente questa alta missione. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

CANTI S. MESSA

INGRESSO

Fiamma viva della mia speranza questo canto giunga fino a Te! Grembo eterno d'infinita vita nel cammino io confido in Te.(2v)

Ogni lingua, popolo e nazione trova luce nella tua Parola.
Figli e figlie fragili e dispersi sono accolti nel tuo Figlio amato. [Rit.]

CANTO AL VANGELO

Lode a Te Signore Gesù, via, vita e verità.
Lode a Te Signore Gesù, Re di eterna gloria.

DOPO IL VANGELO

Nella notte, o Dio, noi veglieremo con le lampade, vestiti a festa: presto arriverai e sarà giorno.

OFFERTORIO

Come fuoco vivo si accende in noi un'immensa felicità
che mai più nessuno ci toglierà perché Tu sei ritornato.
Chi potrà tacere, da ora in poi, che sei Tu in cammino con noi,
che la morte è vinta per sempre, che ci hai ridonato la vita?

Spezzi il pane davanti a noi mentre il sole è al tramonto:
ora gli occhi Ti vedono, sei Tu! Resta con noi. Rit.

SANTO

ALLO SPEZZARE DEL PANE

E sarò pane, e sarò vino
Nella mia vita, nelle tue mani
Ti accoglierò dentro di me
Farò di me un'offerta viva
Un sacrificio gradito a te

COMUNIONE

Hai sollevato i nostri volti dalla polvere,

le nostre colpe hai portato su di Te
Signore ti sei fatto uomo in tutto come noi, per amore.

[Rit]: Figlio dell'Altissimo, povero tra i poveri, vieni a dimorare tra noi.
Dio dell'impossibile, Re di tutti i secoli vieni nella tua maestà. Re dei re,
i popoli ti acclamano, i cieli ti proclamano, Re dei re,
luce degli uomini regna col tuo amore tra noi.

Ci hai riscattati dalla stretta delle tenebre,
perché potessimo glorificare Te.
Hai riversato in noi la vita del tuo Spirito, per amore.
[Rit]

Tua è la gloria per sempre Tua è la gloria per sempre
Glo - ria, glo - ria. Glo - ria, glo - ria.
[Rit]

2° COMUNIONE

Prima del tempo, prima ancora che la terra cominciasse a vivere il Verbo era presso Dio. Venne nel mondo e per non abbandonarci in questo viaggio ci lasciò tutto se stesso come pane.

Verbum caro factum est Verbum panis factum est.
Verbum caro factum est Verbum panis factum est.
Qui spezzi ancora il pane in mezzo a noi e chiunque mangerà non avrà più fame. Qui vive la tua chiesa intorno a te dove ognuno troverà la sua vera casa.
Verbum caro factum est Verbum panis factum est.
Verbum caro factum est
Verbum panis

Prima del tempo, quando l'universo fu creato dall'oscurità il Verbo era presso Dio.

Venne nel mondo nella sua misericordia
Dio ha mandato il Figlio suo tutto se stesso come pane. Rit.

FINALE

L'anima mia magnifica il Signore
L'anima mia magnifica il Signore
Perché ha fatto gran cose e Santo, Santo è il suo nome.
Perché ha rivolto lo sguardo all'umiltà della sua serva ed ecco chi fin d'ora tutte le genti mi chiameranno beata Rit.

Depose i potenti dal trono ed innalzò gli umili.
Saziò gli affamati e rimandò i ricchi a mani vuote

L'anima mia magnifica il Signore
L'anima mia magnifica il Signore
Perché ha fatto gran cose e Santo, Santo è il suo nome.
L'anima mia magnifica il Signore.